

# Consolazioni

Autor(en): **Giovanoli, Dino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **16 (1946-1947)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-16226>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni Italiane

Pubblicata dalla «PRO GRIGIONI ITALIANO» con sede in Coira

Esce quattro volte all'anno

## *Consolazioni*<sup>1)</sup>

DINO GIOVANOLI

Motto: Nati non fummo a viver come bruti  
ma per seguir virtute e conoscenza.

### **A mo' di prefazione**

Tre sono i comandamenti dell'artista: cercare, cercare e poi ancora cercare. E per cercare bisogna sentire di non avere ancora trovato, essere insomma spietati con se stesso, indulgente verso gli altri.

Ma cosa cerca il poeta? Non certo di fare piacere al prossimo e quindi fama per se stesso, e nemmeno la gioia dello strale d'oro carducciano: il poeta cerca di ascoltare sempre meglio quella vocina che ha in sè, quella negli altri e quella sintesi di tutte le voci che è la voce di Dio.

Ho ordinato cronologicamente le poesie che seguono: la prima è del 1941, l'ultima del 1945; e questo per un certo senso della storia della mia anima, perchè si capisca cioè quali progressi o regressi essa in questi quattro anni abbia fatto e in quale direzione essa si muova.

---

1) «Consolazioni», raccolta di versi e di prose — le prose seguiranno nel prossimo fascicolo — ha avuto il 4. premio al Concorso letterario 1944/45 della PGI. L'autore, oriundo di Bondo di Bregaglia, ma nato nella Toscana, sta per dare gli esami di laurea in belle lettere all'università di Zurigo.

## Infanzia

Vaghe ombre di cari ormai lontani,  
care immagini, la prima maestra,  
la scuola buia, la chiusa finestra,  
la bacchetta per dar giù sulle mani.

Con la terra fredda, viscida, scura  
mischiata con la pura acqua di fonte  
nacque il primo canale, il primo ponte,  
il primo sogno di gloria futura.

A casa m'aspettavan le percosse...  
tremante di paura le prendevo  
coprendo con le sporche mani il viso :

strilli, urla, singhiozzi, poi un sorriso,  
chè il rapido oblio m'era sollievo,  
solo le guance mi restavan rosse.

## Il podere

Un casolare in mezzo a tante vigne  
incatenate come bimbi in gioco,  
all'uscio una ragazza scalza  
sbuccia le patate ai piedi  
un marmocchietto seminudo.  
Curva la mamma pianta i pomodori,  
lontano il babbo guida le giovenche.  
Tre mocciosucci in gioco a rimpiattino,  
un cane abbaia,  
il camino fuma  
un'azzurina spuma  
verso il cielo.

## Si parte

Da giorni angosciante l'attesa  
forse stanotte, stanotte si parte.  
Appendo la sera al sacco l'elmetto,  
mi volto e rivolto nel letto  
di paglia, aspetto...  
E sogno, mi sveglio e risogno,  
le bimbe...

All'armi!... d'improvviso  
le mani mi coprono il viso,  
si parte...  
Raccolgo le poche mie cose,  
le foto, le lettere rosa;  
e già si senton le moto  
e i carri occhiuti nel buio.  
Si va...  
Le strade nere, le case.  
Le stelle puntine di fuoco,  
occhietti di bimbi nel cielo.  
Rombanti i motori nel buio.  
La mano al fucile,  
in testa l'elmetto,  
seduti sui sacchi,  
si parte stipati  
tra bombe e giberne.

Passano...  
i soldati  
di tutte le età e paesi.  
passano...  
forse una bimba si alza  
sentendo i motori  
e scruta nel buio:  
passa...  
leggera una mano  
sugli occhi,  
poi guarda una stella.

## Non ho più ricordi....

Dolce distacco dall'ultimo  
ricordo in allontanamento  
e tutto è bianco.

La sigaretta in bianco fumo  
ascende  
e va a finire lontana.

Non le tien dietro nemmeno  
il pensiero  
e tutto è bianco.

## Il Poeta

Sono un bimbo che vede  
il mondo nuovo ogni mattina.

Stupito di vedere me stesso  
nel cristallo  
delle mie parole.

## Un'ombra nel sole....

Un'ombra nel sole  
un vagito, un attimo bello  
un rimpianto  
e poi si fa notte

un'ombra nel sole.

## Lacrime e sole

Piangi anima mia al sole  
perle d'arcobaleno.

## Stacco un foglio ancora....

Stacco un foglio ancora  
al calendario  
e vi scrivo sopra chinato,  
dammi, Signore  
un attimo che resti,  
e lo ripongo segreto  
in un forziere.

## Ma in te il solco aperto

Sulle tue unghie fingi rosalpine  
ma lenta s'insanguina la sera  
che d'ultima vampa ti brucia  
e pasce vento notturno di mare.

Varca l'onda l'orizzonte,  
passata è la chiglia, è tempo  
che la scia si chiuda.

Ma in te il solco aperto scrive  
a fuoco il tuo essere stata.

## Dies irae

Sugli ultimi margini d'acque  
la nave turrita  
è miccia di ferro nel cielo  
e sparsa è nell'aria la polvere.  
Le tempie dànno i secondi del lampo  
il tempo a tornare bambino :

Già ti vede l'Angelo  
nasconderti dietro le dita.

## Frammento di Provenza

M'è venuta in crepuscolo caldo  
una bimba dagli occhi di cielo  
dai capelli di puro smeraldo  
a mezz'aria in un candido velo.  
L'ho sognata tornando dal mare  
così stanco di lunga crociera  
verso il castello.  
Ho sognato dormendo una sera  
sopra un cavallo.

## A voi dono divino è dato

Vela leggera  
mattino di cielo sul mare  
tre vergini cuori.  
Ma venne la nebbia e il fortunale.  
Varo, Danilo sommersi.  
Vi sento vivi  
e a vegliare soli,  
e vedo le rocce  
ove spesso sostammo insieme  
e le boscaglie, odo  
i murmuri di voci vostre  
insieme a secco crepitio di fucili.  
E stringo freddo moschetto  
tra le mani.  
A voi dono divino è dato,  
compagni alla macchia  
immacolati,  
quella purezza che cercammo insieme.  
A voi resta il Tirreno  
e l'aria salsa familiare.  
Acuto rimorso mi prende  
di lontananza  
e ogni punta di vela bianca  
sul lago troppo quieto  
m'è strazio di ferita in cuore.

## Stornelli

Fiorin di viola  
ci sono mille bimbe in questa sala  
però nel cuore mio ci sei tu sola.

Fior di narciso  
mi scuserai se son così ritroso  
se tremo nel mirare il tuo bel viso.

Fiorin tardivo  
un giorno partirò con gran sollievo  
a rivedere i colli con l'ulivo.

Fiorin vivaci  
il mare calma i fiumi in sulle foci  
e tu mi puoi calmare coi tuoi baci.

Fior di mortella  
ho visto nei tuoi occhi una scintilla  
tu sei fra le più belle la più bella.

## Farai chansoneta nueva

Farò per la mia donna una canzone  
mi prenda poi il vento e porti via  
farò per la mia donna una canzone  
che m'accompagni per la lunga via  
È in me l'abisso.

E tocco con la mano la mia mano  
è fredda e bianca, come marmo, e sangue  
sei tu che un giorno m'hai succhiato il sangue  
senza saperlo.

Farò per te, o donna, una canzone  
mi prenda poi il buio e porti via  
avrò dentro di me la tua canzone  
a rischiararmi per la lunga via  
È in me la luce.

C'è il sole che mi gira attorno intorno  
e l'ombra mia che gira e fugge il sole  
È in me calore.

Senza saperlo m'hai bevuto il sangue  
senza saperlo t'ho lasciata andare  
non t'ho sorriso, non t'ho detto addio  
È in me deserto.

Eri felina, eri una gazzella,  
eri la rima, eri la donna e il canto  
E sono vivo.

Son vivo perchè voglio ancor soffrire  
e non mi resta più nemmeno il pianto,  
son vivo perchè in me l'abisso è grande  
per non morire canto.

E voglio farti ancora una canzone  
con dolci rime e sangue del mio sangue,  
voglio cantarti l'ultima canzone  
tiepida, dolce, del color del sangue...

Ancora nel camino questa sera  
quella lingua di fuoco sì veloce  
sussurra con bisbigli di chimera  
le tue parole, il suon della tua voce.

Sfiorava la tua mano i miei capelli  
la tua bocca passava sul mio viso  
dicevo sottovoce gli stornelli  
e li ascoltavi tu, tra il dubbio e il riso.

Il fuoco carezzavo a te davanti  
giocavo con la fiamma tra due fuochi.

Miravo gli occhi tuoi neri e lucenti  
e i tuoi capelli d'oro aureolati  
e le fiammelle si facean serpenti  
serpenti che ci avevano fatati.

e il fuoco del camino e il fuoco nostro  
saliva in lunghe lingue verso il cielo.

Eri felina, eri una gazzella  
eri la rima, eri la donna e il pianto  
ma in te l'abisso è nudo e senza ponte,  
e la vita è un gettare quotidiani  
sopra l'abisso ponti.

Così freddo è il sole, così aspro il canto  
senza la donna mia che è partita  
senza la donna mia e senza il pianto.